

# CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA - I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

## COMMISSIONE LEGISLATIVA DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

12.

### RESOCONTO

DELLA RIUNIONE DI GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1940-XVIII

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PACE BIAGIO**

#### INDICE

	<i>Pag.</i>
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):	
Modificazioni alla legge 22 giugno 1939-XVII, n. 975, concernente il conferimento dei diplomi di benemerenzza e l'istituzione della Stella al merito della Scuola. . . . .	111
Stanziamiento di un contributo annuo a favore dell'Istituto di studi etruschi, con sede in Firenze . . . . .	112
Stanziamiento di un contributo annuo a favore della Reale Accademia di San Luca in Roma . . . . .	113
Ammissione nei ruoli statali del personale delle scuole d'istruzione media tecnica ai cui studi sia stato riconosciuto effetto legale . . . . .	115
Soppressione dell'Istituto « Casanova » di Napoli e istituzione dell'Opera « Casanova » . . . . .	117
Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 maggio 1940-XVIII, n. 417, riguardante la facoltà accordata al Ministro per l'educazione nazionale di stabilire, con sua ordinanza e in deroga alle vigenti disposizioni, le modalità per gli scrutini e per gli esami nelle scuole di ogni ordine e grado . . . . .	118
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione e rinvio</i> ):	
Devoluzione del patrimonio del Regio Conservatorio di Santa Caterina in Arezzo all'Istituto nazionale fascista di assistenza per i dipendenti degli Enti locali. . . . .	114

La riunione comincia alle 10,30.

PRESIDENTE comunica che è stato assegnato a far parte della Commissione il Consigliere nazionale Guido Rispoli, al quale rivolge un cordiale saluto.

Comunica pure che sono in congedo i Consiglieri Giovannini, Fioretti Ermanno, Michelini, Cambi, Pagliani, Pallotta.

Constata che la Commissione è in numero legale.

FERRERI, *Segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

(È presente alla riunione il Sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale, Del Giudice).

**Discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 22 giugno 1939-XVII, n. 975, concernente il conferimento dei diplomi di benemerenzza e l'istituzione della Stella al merito della Scuola. (839)**

MANCINI GUIDO, *Relatore*, ricorda che, quando - con la legge 22 giugno 1939-XVII, n. 975 - fu istituita la Stella al merito della Scuola, la carica di Sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale non era coperta e, pertanto, non si prevede che il Sottosegretario facesse parte dell'apposita Commissione stabilita dall'articolo 8. Mutata oggi la situazione di fatto, con l'articolo 1 del presente disegno di legge si elimina la lacuna del

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

primitivo provvedimento e si stabilisce che il Sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale fa parte di diritto della Commissione e, in caso di assenza o di impedimento del Ministro, la presiede.

Con l'articolo 2, la data della concessione dei diplomi di benemerenzza e della Stella al merito della Scuola è trasportata dal 21 aprile, festa del lavoro, al 16 ottobre, giorno di inizio dell'anno scolastico: questa data, infatti, è sembrata più adatta per ricordare e premiare le benemerenzze verso la scuola e la cultura.

Propone alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE pone in discussione gli articoli.

(Sono approvati).

Dichiara approvato il disegno di legge. (Vedi Allegato).

**Discussione del disegno di legge: Stanziamento di un contributo a favore dell'Istituto di studi etruschi, con sede in Firenze. (840)**

CALZA BINI, *Relatore*, rileva che, in seguito all'invito rivolto dall'Accademia prussiana delle scienze all'Istituto di studi etruschi, di collaborare alla compilazione del *Corpus Inscriptionum Etruscarum*, il Governo fascista ha voluto dare il suo appoggio a questa iniziativa, di cui è evidente l'importanza non soltanto scientifica, ma anche simbolica, per una sempre maggiore cooperazione, nel campo culturale, fra gli studiosi tedeschi e quelli italiani. Esso ha, perciò, accolto la richiesta, formulata dall'Istituto, di un contributo annuo di lire 30,000, che gli consentisse l'espletamento del compito assuntosi in questa pubblicazione, e ha concesso tale contributo per un quinquennio a decorrere dall'esercizio finanziario 1939-1940.

Sa che l'Istituto avrebbe desiderato uno stanziamento continuativo, ma non crede che la Commissione possa formulare un emendamento che implichi un onere di carattere finanziario.

Rivolge un plauso al Ministro dell'educazione nazionale per lo stanziamento dello speciale contributo e si augura che da questo provvedimento possano svilupparsi proficue opere di collaborazione scientifica e

culturale fra l'Accademia prussiana delle scienze e il benemerito Istituto di studi etruschi.

FERA ricorda le grandi benemerenzze dell'Istituto di studi etruschi di Firenze, il quale, pur non godendo di una dotazione fissa, in 15 anni di lavoro ha saputo accentrare tutto il movimento internazionale di etruscologia e si sta preparando per il secondo Congresso internazionale etrusco dell'E 42.

L'Istituto pubblica annualmente in «Studi etruschi» una rassegna di epigrafia etrusca, rendendo noti i nuovi testi e curando la revisione di quelli già compresi nei fascicoli editi del *Corpus Inscriptionum Etruscarum*. Si trattava, appunto, di provvedere al completamento di questa grandiosa pubblicazione dell'Accademia prussiana delle scienze di Berlino, che ha subito un rilento per la difficoltà di trovare esperti collaboratori.

Sorto, sviluppatosi ed eretto in Ente morale l'Istituto di studi etruschi, cui sovrintende Antonio Minto, si dimostrò opportuno stabilire una collaborazione tra i due istituti, tanto più che il materiale epigrafico etrusco è disperso nei vari musei di Europa e d'America.

Con l'interessamento del Ministero degli affari esteri e della nostra Ambasciata a Berlino, si svolsero trattative dirette fra l'Accademia prussiana e l'Istituto di studi etruschi ed è stata concordata una ripartizione del lavoro nel senso che gli ultimi fascicoli del *Corpus Inscriptionum Etruscarum* saranno pubblicati in parte dall'Accademia prussiana e in parte dal nostro Istituto, mentre l'*Instrumentum domesticum*, che non è ancora iniziato, sarà redatto sotto la direzione dell'Istituto di studi etruschi. Intanto è in corso la raccolta del materiale per il IV fascicolo del volume II, che comprende i testi dell'Etruria Laziale e che sarà pronto per il II Congresso internazionale etrusco.

L'Istituto integra degnamente l'eccezionale patrimonio di cultura di Firenze, culla e regina dello spirito, e fa insieme onore a Firenze e all'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE desidera, anch'egli, mettere in rilievo l'importanza dell'Istituto di studi etruschi, l'opera del quale è legata a un primato italiano.

L'etruscologia, scienza sorta da appena due secoli, è nata dall'Università di Pisa e si è affermata con i nomi di grandi italiani, come il Gori, il Fabretti ed altri. Negli ultimi

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

50 anni, però, l'Italia aveva perduto la direzione di questo movimento di cultura che interessa esclusivamente un paese italiano, e l'iniziativa era passata alla Germania. Tuttavia, or sono 14 anni, un manipolo di uomini di grandissimo fervore ha creato a Firenze l'Istituto di studi etruschi, il quale non gode di assegni continuativi e malgrado ciò, attraverso mezzi che si trovano sempre quando si è sospinti da una passione operosa, è giunto al tredicesimo volume di una Collana, che fa veramente onore alla cultura europea ed è ormai considerata come un organo unitario, del quale non può fare a meno nessuno che si occupi di questi studi ed al quale accedono gli scienziati di ogni parte del mondo.

Rimaneva in sospenso l'iniziativa del *Corpus Inscriptionum Etruscarum*, che in quel momento di decadenza dei nostri studi era stata assunta dall'Accademia prussiana delle scienze. Questa pubblicazione, iniziata dal tedesco Pauly e dal Dienellson nel 1893, si era fermata da qualche anno al secondo fascicolo del secondo volume, perchè la stessa scienza tedesca si era trovata di fronte alla imponenza dell'opera; ed è proprio a questo punto che, sia pure nella forma della collaborazione, subentra l'Istituto di studi etruschi.

L'intervento così tempestivo del Governo fascista che, attraverso il Ministero dell'educazione nazionale, ha dato i mezzi perchè la collaborazione italiana possa essere piena ed assoluta, e consentire una nuova affermazione dei nostri studi in un'opera così importante, va oltre l'interesse immediato della circostanza che lo ha determinato e rende possibile la continuità di un primato, in un campo in cui il primato è per noi indispensabile.

Pertanto, mentre non si può non plaudire alla concessione del contributo quinquennale, che permetterà di proseguire la pubblicazione del *Corpus Inscriptionum Etruscarum*, è da augurarsi che il quinquennio sia soltanto un periodo di prova, perchè l'Istituto di studi etruschi merita veramente una sovvenzione costante dello Stato, in modo da assicurargli una attività ben più vasta di quella che può essere una iniziativa locale.

Pone in discussione l'articolo unico del disegno di legge.

(È approvato).

Dichiara approvato il disegno di legge. (Vedi Allegato).

### Discussione del disegno di legge: Stanziamento di un contributo annuo a favore della Reale Accademia di San Luca in Roma. (841)

CALZA BINI, *Relatore*, illustra le ragioni e il significato del disegno di legge.

Ricorda che l'Accademia di San Luca, la quale nel campo artistico è la più importante d'Italia e forse anche del mondo, fino a pochi anni or sono ebbe carattere tipicamente romano: gli accademici effettivi non potevano essere, infatti, che romani o residenti a Roma. Da qualche tempo, invece, l'Accademia ha acquistato un carattere nazionale, e da due anni fa parte del Consiglio nazionale delle Accademie, che ha la direzione di tutto il movimento dell'alta cultura italiana.

Le dotazioni di cui godeva l'Accademia non erano, ormai, adeguate ai nuovi compiti assegnatili. Tali dotazioni, se pure cospicue, hanno tutte delle precise destinazioni (borse di studio, erogazioni per concorsi di opere di pittura, scultura, architettura, critica storica e artistica) e, all'infuori di esse, l'Ente non aveva la possibilità di prendere nuove iniziative.

L'Accademia ha perciò chiesto al Capo del Governo una assegnazione di fondi che potesse consentirle, appunto, queste nuove iniziative, ed il Duce ha sollecitato il Ministro dell'educazione nazionale a promuovere un provvedimento che, approvato dal Consiglio dei Ministri, ha preso forma definitiva nel disegno di legge in esame.

Come Presidente dell'Accademia e come Relatore della Commissione sente il dovere di esprimere un vivo ringraziamento al Capo del Governo e al Ministro dell'educazione nazionale per questo contributo, che — a parte la sua misura finanziaria — ha anche un particolare valore morale. In realtà, in un momento in cui un così formidabile fragore di guerra agita il mondo, in Italia non si perde di vista il progresso e lo sviluppo della cultura, e si promuovono provvedimenti atti ad assicurare, anche in questo campo, il primato della nostra Nazione.

AMATO si associa alle considerazioni del Relatore sulla grande importanza che ha sempre avuto nei riguardi della cultura artistica l'Accademia di San Luca in Roma, importanza che si è accresciuta specialmente in questi ultimi anni, da quando, cioè, il Fascismo è entrato decisamente nella vita artistica della Nazione.

Nei primi tempi, l'Istituto si era un po' appartato, quasi con un senso di diffidenza

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

e di resistenza a tutte le cose nuove e fresche; ma queste resistenze, per merito degli ultimi presidenti dell'Ente e, particolarmente, del camerata Calza Bini, sono oggi superate e nella benemerita istituzione romana, ormai italiana, è subentrato un senso di viva collaborazione con tutto quello che è il movimento artistico-culturale del nostro tempo.

Come rappresentante degli artisti italiani si compiace dell'odierno provvedimento che, mentre dimostra il vigile interessamento del Ministero dell'educazione nazionale, rappresenta l'inizio di una più stretta collaborazione tra gli organi dello Stato e l'Accademia, e si augura che tale collaborazione possa divenire sempre più vasta e intensa.

PRESIDENTE ricorda che l'Accademia, che ha vari secoli di vita, sorse quando i valori italiani potevano affermarsi soltanto nel puro campo delle arti, e che in questo campo essa fece scuola al mondo.

Pone in discussione gli articoli del disegno di legge.

(Sono approvati).

Dichiara approvato il disegno di legge. (Vedi Allegato).

**Discussione del disegno di legge: Devoluzione del patrimonio del Regio Conservatorio di Santa Caterina in Arezzo all'Istituto nazionale fascista di assistenza per i dipendenti degli Enti locali. (842)**

GAROGGIO, *Relatore*, fa presente la situazione che ha provocato il passaggio del patrimonio del Conservatorio di Santa Caterina in Arezzo all'Istituto nazionale fascista di assistenza per i dipendenti degli Enti locali (I. N. F. A. D. E. L.); situazione determinata dal nuovo carattere impresso dal Regime Fascista all'assistenza, che ha tolto agli Istituti del genere parte della loro importanza e della loro ragione di funzionamento.

Rileva, per altro, che — mentre la convenzione intervenuta tra i due Enti specifica gli oneri derivanti all'I. N. F. A. D. E. L. dalla cessione del patrimonio del Conservatorio — è sorto qualche dubbio, che è opportuno eliminare attraverso precise norme del provvedimento legislativo, destinato a rendere esecutiva questa cessione.

Oltre gli oneri nuovi assunti nel trapasso e indicati negli articoli 2 e 3 del disegno di legge, occorre, infatti, mettere in evidenza anche gli altri obblighi specificati nella delibera del Consiglio di amministrazione del Conservatorio in data 11 gennaio 1938-XVI;

precisare, cioè, il trattamento che il personale dovrà ricevere a seguito del trapasso, nonché il modo con cui gli altri obblighi assunti saranno mantenuti, senza possibilità di equivoche interpretazioni.

A questa preoccupazione e a questo intento si ispirava, appunto, l'emendamento da lui proposto all'articolo 1, secondo cui al testo attuale: « Il Regio Conservatorio di Santa Caterina in Arezzo è soppresso ed il suo patrimonio è devoluto all'Istituto nazionale fascista di assistenza per i dipendenti degli Enti locali », avrebbero dovuto essere aggiunte le parole seguenti: « il quale, come Ente successore, dovrà assumere tutti gli oneri del cessato Conservatorio ed in particolare quelli di cui agli articoli seguenti ».

In seguito, però, a chiarimenti avuti dagli organi competenti dell'I. N. F. A. D. E. L., i quali hanno assicurato che l'Istituto intende realmente assumersi gli oneri derivanti dalla convenzione e specificati nella deliberazione sopraccennata del Consiglio di amministrazione del Conservatorio, propone questa nuova formulazione del suo primo emendamento, la quale ha ricevuto il consentimento del Ministero dell'educazione nazionale: « il quale, come Ente successore, dovrà assumere tutti gli oneri del cessato Conservatorio, specificati nella delibera del Consiglio di amministrazione addì 11 gennaio 1938-XVI ».

In tal modo, nessun dubbio è possibile sul fatto che l'I. N. F. A. D. E. L. si assume tutti gli oneri della passata gestione del Conservatorio, e sono eliminate le preoccupazioni, di cui si sono fatti eco anche le autorità locali e il Federale di Arezzo.

PRESIDENTE ritiene che la formula dell'emendamento proposto sia assolutamente al di fuori di ogni possibilità e di ogni precedente legislativo e che, in linea di massima, il testo dell'articolo 1 del disegno di legge ministeriale non possa dar luogo ad equivoci, perchè in esso si parla di devoluzione di patrimonio, e il patrimonio è composto di attivo e di passivo.

MANCINI GUIDO osserva che il personale non entra nel concetto di passivo.

PRESIDENTE crede che tali chiarimenti possano trovare sede adeguata nel resoconto della discussione ai fini della interpretazione della legge. Comunque, prega il Sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale di esprimere il suo avviso sull'emendamento del Relatore.

DEL GIUDICE, *Sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale*, fa presente che la necessità dell'emendamento è sorta da

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

una trascuratezza formale della deliberazione adottata dal Consiglio di amministrazione dell'I. N. F. A. D. E. L. In realtà, la legge non dovrebbe preoccuparsi della sostanza della convenzione fra i due Enti, ma dovrebbe limitarsi ad autorizzare la convenzione stessa e a render, quindi, esecutivo il passaggio del patrimonio e delle funzioni del Conservatorio di Santa Caterina in Arezzo all'I. N. F. A. D. E. L. È accaduto, però, che nella deliberazione con la quale l'I. N. F. A. D. E. L. ha approvato ed accettato in pieno le clausole della convenzione, per un errore puramente formale dall'elenco degli impegni assunti è rimasta fuori la parte che si riferisce al mantenimento del personale in servizio e al riconoscimento dei suoi diritti.

Successivamente l'I. N. F. A. D. E. L. ha chiarito che si trattava di una dimenticanza; ma ciò non esclude che se, in avvenire, una nuova presidenza dell'Ente volesse limitare gli oneri, di cui alla convenzione in parola, potrebbe farlo, perchè la ratifica data alla convenzione con la deliberazione del Consiglio di amministrazione può essere configurata come una accettazione della convenzione stessa con beneficio d'inventario.

A questo stato di cose si poteva ovviare in due modi: o che nelle debite forme, cioè con una nuova deliberazione, l'I. N. F. A. D. E. L. chiarisse la portata della deliberazione con cui fu approvata la convenzione, e in questo caso il disegno di legge poteva restare immutato; o che si inserisse nella legge un emendamento aggiuntivo, il quale servisse quasi da interpretazione autentica della deliberazione dell'I. N. F. A. D. E. L. e della convenzione.

Delle due soluzioni si è scelta la seconda perchè più rapida, ma indubbiamente anche questa è inadeguata, perchè la soluzione naturale dovrebbe essere una precisazione di volontà da parte dell'organo che la sua volontà ha manifestato in un atto formalmente imperfetto.

È disposto ad aderire all'una o all'altra soluzione; tuttavia, se il Relatore ritiene che l'I. N. F. A. D. E. L. possa chiarire nelle debite forme, cioè con una deliberazione integrativa del suo Consiglio, non con una semplice lettera, l'esatta interpretazione della sua delibera, il testo del disegno di legge potrebbe restare immutato.

Anche in questo caso, però, sarebbe opportuno rinviare la discussione, in attesa della relativa comunicazione dell'Ente.

GAROGGIO, *Relatore*, insiste sull'opportunità di un chiarimento che tolga ogni pos-

sibilità di equivoco e che assicuri ai dipendenti del Conservatorio il riconoscimento dei loro diritti. Ciò è tanto più necessario, in quanto quelli previsti negli articoli 2 e 3 sono oneri nuovi.

Aderisce, perciò, alla proposta del Sottosegretario di Stato, di rinviare la discussione del disegno di legge, per dar modo all'I. N. F. A. D. E. L. di adottare la nuova deliberazione a integrazione e chiarimento della prima.

PRESIDENTE rinvia ad altra riunione il seguito della discussione del disegno di legge.

**Discussione del disegno di legge: Ammissione nei ruoli statali del personale delle scuole d'istruzione media tecnica ai cui studi sia stato riconosciuto effetto legale. (843)**

MICHELI, *Relatore*, riferendosi all'articolo 1 del disegno di legge, che prevede l'assunzione nei ruoli statali del personale già appartenente a scuole di avviamento professionale, femminili, pareggiate, successivamente regificate, ricorda che le scuole di avviamento professionale nei tipi agrario, commerciale, industriale, non sono tutte di istituzione governativa. Altri Enti hanno provveduto in molti casi alla loro creazione, ma anche queste, naturalmente, tendono alla regificazione.

Il primo passo su tale via è il riconoscimento dell'effetto legale dei loro studi con la concessione della sede legale di esami, concessione che corrisponde ad una specie di parificazione, qualche cosa di meno — cioè — del legale pareggiamento, che invece apre senz'altro la porta alla regificazione.

La scuola pareggiata, per ottenere la regificazione, deve però attendere, in ogni caso, che sia trascorso un numero di anni corrispondente alla durata complessiva dei corsi d'insegnamento da essa impartiti: una volta avvenuta la regificazione, poi, è da provvedere alla sistemazione del personale già in servizio e in possesso dei requisiti voluti.

Il Regio decreto 6 giugno 1925-III, numero 1084, stabilisce le norme generali per queste assunzioni nei ruoli statali, ma soltanto per il personale delle scuole medie classiche e scientifiche, dato che nel 1925 non esistevano le scuole di avviamento professionale. Sopravvenuta l'istituzione di queste scuole, si rese necessario uno speciale provvedimento che, pur ripetendo le stesse

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

norme e condizioni richieste dal Regio decreto 6 giugno 1925-III, riflettesse particolarmente le nuove scuole; e questo è il Regio decreto-legge 8 luglio 1937-XV, n. 1551.

Senonchè a queste disposizioni fu attribuita un'efficacia limitata al 16 settembre 1938: di qui la necessità dell'odierno provvedimento legislativo, destinato appunto a prorogarle fino ad una data che sarà stabilita con Regio decreto da emanare su proposta del Ministro dell'educazione nazionale, il quale ne ha sempre la facoltà, ai sensi della legge 31 gennaio 1926-IV sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche.

Il disegno di legge contempla, poi, nell'articolo 2 il caso speciale del personale già in organico dell'Istituto tecnico industriale « Moretto » di Brescia e della scuola secondaria di avviamento professionale femminile a tipo industriale « IV Novembre » di Arezzo.

Queste scuole, che fin dal 1926 godevano della concessione della sede legale di esame, sono state pareggiate nel 1938: a termini della legge, quindi, sarebbero dovuti trascorrere 4 anni per l'Istituto, e 3 anni per la scuola, perchè fosse possibile la loro regificazione. Senonchè, per la funzione assolta dall'Istituto di Brescia nella sua sezione eminentemente industriale, per il rilevante numero degli allievi che lo frequentano, per il complesso degli impianti e dell'attrezzatura di cui è dotato e che ne fanno uno dei migliori Istituti d'Italia, per la necessità infine che esso approfondisca maggiormente la sua azione, in guisa da diventare, nelle presenti circostanze, un potente strumento per la preparazione di tecnici e di maestranze ai fini della produzione bellica, il Ministro dell'educazione nazionale ha ravvisato l'opportunità di trasformarlo subito in Istituto governativo.

Considerazioni di diversa natura, ma di egual valore, hanno determinato pure l'istituzione della Regia scuola femminile di avviamento professionale a tipo industriale, di Arezzo, in sostituzione della scuola secondaria di avviamento professionale annessa al Conservatorio di Santa Caterina in Arezzo.

La creazione di questi due Regi Istituti data dal 16 ottobre 1939; ed essi debbono esser considerati *de jure* come scuole di nuova istituzione, per quanto di fatto non siano che gli stessi Istituti pareggiati sopra nominati. Appunto perciò, sorge la necessità di disposizioni particolari che consentano l'assunzione nei ruoli governativi del personale titolare dei

predetti Istituti, che sia in possesso dei requisiti voluti dalla legge.

Le norme particolari contenute negli articoli 2 e 3 del disegno di legge, logicamente, non possono non ripetere quelle in vigore per l'assunzione in genere del personale delle scuole regificate; cosicchè al personale dei due Istituti, di cui trattasi, è applicato lo stesso trattamento riservato al personale delle scuole convertite in Regie e che si trovano nelle medesime condizioni.

Il disegno di legge merita, dunque, l'approvazione della Commissione, tanto più che è interesse dell'Amministrazione dello Stato, anche per rendere più agevole il prossimo riordinamento di tutte le scuole dei vari ordini e tipi in applicazione della riforma imposta dalla Carta della Scuola, di dare un assetto organico all'ultimo ristretto gruppo di istituzioni, che, per la benefica azione educativa svolta, meritano una particolare considerazione.

PRESIDENTE nota che, accanto alle scuole, esistono anche dei corsi secondari di avviamento professionale: le prime comprendono un insegnamento di tre anni, gli altri di uno o di due anni, e anche per questi ultimi è prevista la possibilità del pareggiamento. Chiede al Relatore se l'odierno provvedimento si riferisca, oltre che al personale delle scuole, anche a quello di tali corsi.

MICHELI, *Relatore*, crede che il provvedimento si riferisca esclusivamente alle scuole.

DEL GIUDICE, *Sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale*, conferma la dichiarazione del Relatore.

BRIGNOLI propone che il titolo del disegno di legge sia modificato come segue: « Ammissione nei ruoli statali del personale delle scuole d'istruzione media tecnica pareggiate ». L'attuale dizione, infatti, è adoperata per le scuole parificate, non per le pareggiate, e potrebbe lasciare intendere che il provvedimento riguardi anche gli istituti parificati.

PRESIDENTE osserva che, sebbene il titolo sia più generico, il contenuto della legge non può determinare alcun equivoco.

Pone in discussione gli articoli.

(*Si approva l'articolo 1*).

POMPEI propone un emendamento di carattere formale al primo comma dell'articolo 2, e cioè che all'attuale dizione:

« Il personale titolare direttivo ed insegnante dell'Istituto tecnico industriale « Moretto » di Brescia e della scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale femminile « IV Novembre » annessa al Conser-

vatorio Santa Caterina di Arezzo, potrà essere assunto rispettivamente nei ruoli del Regio Istituto tecnico industriale di Brescia e della Regia scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale femminile di Arezzo, istituiti a decorrere dal 16 ottobre 1939-XVII in sostituzione delle scuole predette, sempre che: »

sia sostituita la seguente:

« Il personale titolare direttivo ed insegnante dell'Istituto tecnico industriale « Moretto » di Brescia e quello della scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale femminile « IV Novembre » annessa al Conservatorio Santa Caterina di Arezzo, potranno essere assunti rispettivamente nei ruoli del Regio Istituto tecnico industriale di Brescia e della Regia scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale femminile di Arezzo, istituiti a decorrere dal 16 ottobre 1939-XVII in sostituzione delle scuole predette, sempre che ognuno degli aspiranti all'assunzione: ».

PRESIDENTE crede che la formulazione dell'articolo sia abbastanza chiara.

GAROGLIO ritiene che si potrebbe adottare la dizione: « Sia il personale titolare direttivo ed insegnante dell'Istituto tecnico industriale « Moretto » di Brescia, sia quello della scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale femminile « IV Novembre » annessa al Conservatorio Santa Caterina di Arezzo, potrà essere... » ecc.

BIGGINI CARLO ALBERTO è contrario all'emendamento del Consigliere Pompei. L'articolo è chiarissimo e l'espressione: « il personale » non potrà mai essere interpretata in senso collettivo, ma sempre in senso individuale.

FERA si associa a questa osservazione.

PRESIDENTE pone in votazione l'articolo 2 nel testo ministeriale.

(È approvato — Si approva pure l'articolo 3).

Dichiara approvato il disegno di legge. (Vedi Allegato).

#### Discussione del disegno di legge: Soppressione dell'Istituto « Casanova » di Napoli e istituzione dell'Opera « Casanova ». (844)

TOMMASELLI, *Relatore*, mette in rilievo che il provvedimento mira ad una sistemazione morale e pratica di una istituzione napoletana, la quale — attraverso le varie trasformazioni subite, aveva finito col vuotarsi

di contenuto e — pertanto — col venire meno alle finalità per cui era stata creata.

A Napoli è stato sempre molto vivo il culto dell'assistenza ai figli del popolo e vi si contano tuttora numerose le opere dovute alla nobile, umana e generosa iniziativa privata. A tali fini rispondeva la Società fondata nel 1864 dal gentiluomo napoletano Alfonso Della Valle di Casanova, la quale si proponeva di sottrarre i ragazzi dagli 8 ai 16 anni alle insidie della strada, insegnare loro un mestiere ed avviarli a vita operosa ed onesta. Così felice fu l'iniziativa, che la Società ebbe poi riconoscimento di Ente morale e le scuole fondate dall'Istituzione, che frattanto assunse la denominazione di « Istituto Casanova », furono distinte in scuole elementari, gestite dal Comune quali scuole « a sgravio », e scuola tecnica industriale, che ottenne la regificazione.

Con la soppressione delle scuole « a sgravio », l'Istituto ridusse la sua attività alla sovvenzione degli alunni bisognosi della Regia scuola tecnica industriale; ma l'opera che in tale campo svolse fu necessariamente limitata, per le notevoli spese generali che l'Istituto sopportava. È per questo che il Ministero dell'educazione nazionale, nell'intento di ridurre le spese generali ed allo scopo di garantire il rispetto delle originarie finalità della istituzione, ha proposto la trasformazione dell'Istituto nella « Opera Casanova ».

Il Commissario che sarà preposto al nuovo Ente non mancherà di proporre le norme statutarie, che garantiscano la continuazione delle nobili finalità di Alfredo Casanova.

PENTIMALLI ricorda che recentemente è stato inaugurato e sta per entrare in piena funzione il Collegio Costanzo Ciano, che ha precisamente il compito di sottrarre dalla strada i bambini indigenti, dar loro un mestiere ed avviarli alla vita operosa ed onesta voluta del Regime. Ora, se l'Istituto Casanova realmente non può funzionare nei modi che dovrebbe, per mancanza di fondi o per altre ragioni, è da chiedersi se non sia il caso che il Commissario preposto all'Opera studi la possibilità di una fusione dell'Istituto con il Collegio Costanzo Ciano che ha gli stessi scopi, adottando anche qui il criterio unitario generalmente seguito.

DEL GIUDICE, *Sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale*, fa notare al camerata Pentimalli che si tratta di una cosa diversa.

L'Istituto Casanova aveva il compito di gestire degli istituti di educazione, ai quali affluiva, oltre alle popolazioni scolastiche esterne, una popolazione scolastica

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

— per dir così — interna, costituita appunto da ragazzi bisognosi di emendamento. A mano a mano che queste scuole hanno assunto una certa consistenza, hanno aspirato a mettersi sul piano delle altre scuole e sono state effettivamente pareggiate e quindi regificate; cosicchè, oggi, a Napoli, le funzioni scolastiche, che furono inizialmente il compito dell'Istituto, sono assolve da scuole come ne esistono in tutto il Regno. Non è già, dunque, che l'Istituto Casanova si sia dimostrato incapace di assolvere le sue funzioni di educazione, ma la realtà è che queste funzioni sono esercitate da istituti scolastici veri e propri.

L'Istituto, pertanto, ha continuato a svolgere la sua attività, che era quella di amministrare i legati da cui era sorto, di sovvenzionare con borse di studio e forniture di patronato, ecc., gli alunni poveri di queste scuole Regie. Tutto ciò imponeva, però, un'amministrazione pesante ed un'organizzazione costosa e l'Ente doveva spendere i suoi scarsi fondi più per il mantenimento di se stesso che per il perseguimento dei propri scopi. Oggi l'Istituto Casanova, che « Istituto » non ha ragione di chiamarsi, è sciolto e si salva la residuale funzione assistenziale che esso può avere a beneficio dei ragazzi che frequentano le scuole, trasformandolo in « Opera » col compito di erogare a favore di costoro i fondi che ha e che avrà.

Si tratta, dunque, soltanto di una trasformazione, che rende l'Istituto più idoneo alle sue nuove funzioni; della sistemazione formale di una situazione, che era stata modificata dal fatto della creazione di scuole regolari.

PRESIDENTE pone in discussione gli articoli del disegno di legge.

(Sono approvati).

Dichiara approvato il disegno di legge. (Vedi Allegato).

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 maggio 1940-XVIII, n. 417, riguardante la facoltà accordata al Ministro per l'educazione nazionale di stabilire, con sua ordinanza e in deroga alle vigenti disposizioni, le modalità per gli scrutini e per gli esami nelle scuole di ogni ordine e grado. (851)**

RISPOLI, *Relatore*, osserva che il provvedimento legislativo è pienamente giustificato da motivi profondi che non sono di natura scolastica, ma piuttosto di natura politica e sociale, e derivano dalle esigenze

di una situazione nazionale ed internazionale, presente e vicina al cuore di tutto il popolo italiano.

Come è noto, il Ministro dell'educazione nazionale, con una sua ordinanza del 21 maggio, ha già dato esecuzione al Regio decreto-legge 16 maggio 1940-XVIII, n. 417, di cui è chiesta la conversione in legge; e questa ordinanza, composta di 16 articoli, risolve in una maniera veramente originale il complesso non facile dei problemi scolastici.

È stato da qualcuno osservato che nei grandi istituti, medi e universitari, molto popolosi, per contrazione dello spazio e del tempo si è creata una situazione piuttosto difficile; ma a questa osservazione possono essere opposti due fatti: l'intelligenza politica degli insegnanti, i quali hanno dimostrato e dimostrano una larga comprensione del momento storico dell'Italia ed anche uno spirito di sacrificio notevole; il carattere peculiare del provvedimento stesso che, tra gli avvenimenti degli ultimi giorni, è stato, nel settore scolastico, come una grande sveglia. Chi vive nel mondo della scuola può dire come questo clima di calore divenga ogni giorno più ardente e come la scuola, con tutta la sua organizzazione, sia un fascio di forze, su cui il Governo e il Partito potranno contare. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE nota con vivo compiacimento che questo è il primo vero decreto-legge proposto per la conversione alla Commissione, dato che i due precedentemente approvati si riferivano a provvedimenti emanati durante la vacanza tra l'una e l'altra Legislatura. Ciò dimostra quanta fiducia il Ministero dell'educazione nazionale abbia nella collaborazione della Commissione.

Le circostanze che hanno reso necessario l'odierno disegno di legge sono così intuitive, che non occorre neppure richiamarle. Al termine di questa riunione si può, tuttavia, mettere in rilievo come proprio dalla scuola sia partito questo risveglio che si propaga dagli alunni alle famiglie e ci dà, attraverso il fervore che si constata in tutti gli ordini di studi, la più sicura certezza su quello che sarà l'atteggiamento del popolo italiano nella grande ora che si appressa. (*Vivissimi applausi*).

Pone in discussione l'articolo unico del disegno di legge.

(È approvato).

Dichiara approvato il disegno di legge. (Vedi Allegato).

**La riunione termina alle 11,30.**



**ALLEGATO**

**TESTO DEI DISEGNI DI LEGGE APPROVATI**

**Modificazioni alla legge 22 giugno 1939-XVII, n. 975, concernente il conferimento dei diplomi di benemerenzza e l'istituzione della Stella al merito della Scuola. (839)**

**ART. 1.**

Il Sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale fa parte di diritto della Commissione di cui all'articolo 8 della legge 22 giugno 1939-XVII, n. 975, e, in caso di assenza o di impedimento del Ministro, la presiede.

**ART. 2.**

L'articolo 9 della legge 22 giugno 1939-XVII, n. 975, è abrogato.

La concessione dei diplomi di benemerenzza e della Stella al merito della Scuola sarà fatta una volta all'anno in occasione della cerimonia d'inaugurazione dell'anno scolastico.

**Stanziamiento di un contributo annuo a favore dell'Istituto di studi etruschi, con sede in Firenze. (840)**

**ARTICOLO UNICO.**

A favore dell'Istituto di studi etruschi, con sede in Firenze, è concesso per un quinquennio, a decorrere dall'esercizio finanziario 1939-1940, un contributo di annue lire 30,000 perchè possa provvedere alla collaborazione nei lavori occorrenti per la compilazione del *Corpus Inscriptionum Etruscarum*.

La somma sarà iscritta in aumento allo stanziamento del capitolo 115 (assegni alle Accademie e ai Corpi scientifici e letterari), dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario corrente e dei corrispondenti capitoli dello stato di previsione della spesa del suddetto Ministero per gli esercizi futuri.

Il Ministro delle finanze è autorizzato ad apportare nello stato di previsione suddetto le occorrenti variazioni.

**Stanziamiento di un contributo annuo a favore della Reale Accademia di San Luca in Roma. (841)**

**ART. 1.**

A favore della Reale Accademia di San Luca, in Roma, è concesso, a decorrere dall'esercizio finanziario 1939-1940, un contributo di annue lire 25,000, allo scopo di porla in grado di attendere ai maggiori compiti che le sono stati conferiti dal nuovo statuto approvato con Regio decreto 25 gennaio 1940-XVIII, n. 14.

**ART. 2.**

La somma sarà iscritta in aumento allo stanziamento del capitolo 115 (assegni alle Accademie e ai Corpi scientifici e letterari) dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario corrente, e dei corrispondenti capitoli dello stato di previsione della spesa del suddetto Ministero per gli esercizi futuri.

Il Ministro delle finanze è autorizzato ad apportare allo stato di previsione suddetto le occorrenti variazioni.

**Ammissione nei ruoli statali del personale delle scuole d'istruzione media tecnica ai cui studi sia stato riconosciuto effetto legale. (843)**

**ART. 1.**

Per l'assunzione nei ruoli governativi del personale titolare direttivo ed insegnante delle scuole secondarie di avviamento professionale pareggiate, convertite in Regie dal 16 settembre 1938-XVI, alla data che sarà fissata con Regio decreto da emanare, ai sensi dell'articolo 3, n. 1, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, su proposta del Ministro per l'educazione nazionale, di concerto con quello per le finanze, sono applicabili le norme e le condizioni vigenti per il personale direttivo ed insegnante delle scuole classiche, scientifiche e

magistrali di cui al Regio decreto 6 giugno 1925-III, n. 1084 e successive modificazioni.

Per l'assunzione nei ruoli governativi del personale titolare addetto alle esercitazioni pratiche delle stesse scuole, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 105 del citato Regio decreto 6 giugno 1925-III, n. 1084.

ART. 2.

Il personale titolare direttivo ed insegnante dell'Istituto tecnico industriale « Moretto » di Brescia e della scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale femminile « IV Novembre » annessa al Conservatorio S. Caterina di Arezzo, potrà essere assunto rispettivamente nei ruoli del Regio istituto tecnico industriale di Brescia e della Regia scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale femminile di Arezzo, istituiti a decorrere dal 16 ottobre 1939-XVII in sostituzione delle scuole predette, sempre che:

a) sia stato nominato in una delle forme consentite dalle leggi e dai regolamenti del tempo o abbia già conseguito la stabilità nelle scuole cui esso appartiene;

b) sia iscritto al P. N. F.;

c) sia munito del titolo di abilitazione prescritto ancorchè riferito a quello richiesto per occupare cattedre costituite secondo gli ordinamenti del tempo;

d) sia giudicato favorevolmente da una apposita ispezione ed abbia altresì i requisiti indicati nei numeri 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 99, ovvero 1, 2 e 3 dell'articolo 100 del Regio decreto 6 giugno 1925-III, n. 1084.

Al personale amministrativo e tecnico delle anzidette scuole si applicano, per l'assunzione nei ruoli governativi, le disposizioni di cui all'articolo 105 del citato Regio decreto 6 giugno 1925-III, n. 1084.

ART. 3.

Le disposizioni degli articoli 2, 3 e 4 del Regio decreto-legge 8 luglio 1937-XV, n. 1551, sono estese, in quanto applicabili, al personale delle scuole di cui al precedente articolo 1.

**Soppressione dell'Istituto « Casanova » di Napoli e istituzione dell'Opera « Casanova ». (844)**

ART. 1.

L'Istituto Casanova pei fanciulli usciti dagli asili in Napoli è soppresso.

ART. 2.

È istituita l'« Opera Casanova » avente per scopo l'educazione e l'istruzione degli alunni poveri della Regia scuola tecnica industriale Casanova di Napoli e il concorso nella spesa pel mantenimento di questa.

Il patrimonio dell'Istituto Casanova e l'amministrazione del lascito Paladini, in conformità delle disposizioni del testatore, sono devoluti all'Opera Casanova, la quale subentra in tutti i diritti e assume tutte le obbligazioni dell'Istituto stesso.

Gli attuali soci dell'Istituto Casanova sono iscritti di diritto fra i soci dell'Opera Casanova, a meno che dichiarino espressamente di rinunciarvi.

ART. 3.

L'Opera Casanova è eretta in ente morale ed ha sede presso la Regia scuola tecnica industriale Casanova di Napoli.

ART. 4.

La gestione temporanea dell'Opera Casanova sarà affidata ad un Commissario Governativo che sarà nominato con decreto Reale, su proposta del Ministro dell'educazione nazionale.

Il Commissario Governativo, entro tre mesi dall'assunzione dell'ufficio, proporrà lo statuto dell'Opera, da approvarsi nei modi di legge.

**Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 maggio 1940-XVIII, n. 417, riguardante la facoltà accordata al Ministro per l'educazione nazionale di stabilire, con sua ordinanza e in deroga alle vigenti disposizioni, le modalità per gli scrutini e per gli esami nelle scuole di ogni ordine e grado. (851)**

ARTICOLO UNICO.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 maggio 1940-XVIII, n. 417, riguardante la facoltà accordata al Ministro per la educazione nazionale di stabilire, con sua ordinanza e in deroga alle vigenti disposizioni, le modalità per gli scrutini e per gli esami nelle scuole di ogni ordine e grado.